

Cammino sinodale per il secondo anno di ascolto

Icona biblica: l'incontro di Gesù con Marta e Maria nella casa di Betania (Lc 10,38-42)

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia vive, nell'anno pastorale 2022-2023, il secondo anno della fase narrativa, dedicato ancora all'ascolto del Popolo di Dio. Non è una ripetizione o una semplice riproposizione del lavoro svolto nel primo anno. **L'ascolto prosegue ampliandosi**, cercando di coinvolgere persone, gruppi e ambienti finora non raggiunti, **e approfondendosi**, a partire dai frutti del primo anno e dalle priorità individuate.

L'obiettivo rimane quello del primo anno: "Avviare una nuova esperienza di Chiesa", che pratichi la sinodalità e irrobustisca la capacità di "camminare insieme".

Il cammino sinodale punta a creare lo "spazio" in cui emerga la voce dello Spirito Santo e non la nostra voce. La voce dello Spirito risuona attraverso l'ascolto della Parola di Dio e attraverso l'ascolto dei fratelli, quando la comunità cristiana si riunisce e compie un discernimento comunitario su ciò che vive, su ciò che ascolta, sulla storia umana che abita.

"Non dobbiamo fare un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa".

Così ha detto papa Francesco la vigilia dell'apertura del Sinodo chiedendoci di immaginare una Chiesa diversa da quella che abbiamo conosciuta negli ultimi tempi con i suoi limiti e fragilità:

- una Chiesa più fedele al Vangelo, più conforme al suo fondatore Gesù Cristo;
- una Chiesa che assume il cuore e lo stile di Dio nel prendersi cura gli uni degli altri, facendosi segno della paternità e della maternità di Dio;
- una Chiesa dove non ci sono progetti o strutture ma c'è il prossimo in carne ed ossa: uomini e donne, grandi e piccini, di qualsiasi condizione sociale, culturale, religiosa e di nazionalità. Tutti dovrebbero poter trovare nelle nostre comunità il calore di una famiglia; e dovrebbero poter trovare diritto di cittadinanza le domande e i desideri del cuore umano.

Il cammino sinodale per la nostra Diocesi ci vede ancora **impegnati in un ampio movimento di ascolto**. Senza mai dismettere un atteggiamento fondamentale di ascolto del Signore attraverso la Scrittura e la parola della Chiesa, sempre in un clima di preghiera, siamo chiamati a dar voce a tutti nella comunità ecclesiale, attraverso i suoi organismi di partecipazione, in particolare i Consigli pastorali parrocchiali, per aprirci poi anche all'ascolto di quanti sono disponibili ad entrare in dialogo anche se "non sono dei nostri", per usare un'espressione evangelica.

La disposizione all'ascolto, diventa la condizione formale e sostanziale della sinodalità.

Il Sinodo ci chiede di fare spazio, in un'ospitalità di mente e di cuore che rispetta le differenze, e con la qualità qualificante della gentilezza ci permette di riconoscere l'altro nella sua alterità, e di dargli il benvenuto.

Come abbiamo già detto ci lasceremo guidare dalla Parola di Dio, cercando di superare la tentazione di far da soli, evitando di muoverci sotto la spinta dell'individualismo e dell'agire solitario.

Il testo "I cantieri di Betania" (luglio 2022) traccia le prospettive di questo secondo anno e propone i cantieri sinodali come assi di lavoro, da adattare alle singole realtà locali. È importante che tutta la comunità sia coinvolta.

Che cos'è, dunque, un "cantiere"? Lo si può pensare come uno spazio di ascolto e di ricerca in cui proporre attività e dinamiche utili a confrontarsi sinodalmente sugli ambiti proposti nei *Cantieri di Betania*. Il testo non precisa su quali temi ogni Diocesi debba lavorare, ma identifica tre filoni, lasciando a ciascuna Chiesa locale piena libertà di decidere come concretizzarli all'interno del proprio contesto specifico, oltre alla possibilità di attivare un "quarto cantiere", legato alla particolarità della realtà diocesana.

I cantieri costituiscono anche **l'occasione per un confronto che si allarghi oltre la cerchia di quanti frequentano la comunità**.

Il Cammino sinodale non comporta una sospensione della pastorale ordinaria, che rappresenta sempre la base di riferimento. Anche i cantieri, pur presentandosi come percorsi specifici, intendono trovare linfa nella vita quotidiana delle comunità e, dall'altro lato, contribuire alla vitalità delle forme con cui essa si esprime. Ora la presentazione dei *Cantieri*, a cui ispirare gli *INCONTRI SINODALI*.

Il cantiere della strada e del villaggio

"Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio"

È il **cantiere della strada e del villaggio**, dove presteremo ascolto ai diversi "mondi" in cui i cristiani vivono e lavorano, cioè "camminano insieme" a tutti coloro che formano la società; in particolare occorrerà curare l'ascolto di quegli ambiti che spesso restano in silenzio o inascoltati: innanzitutto il vasto mondo delle povertà: disagio, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione, e poi gli ambienti della cultura come la scuola, dello sport, dell'impegno politico e sociale, del volontariato.

Sarà importante declinare le domande a seconda degli interlocutori.

Nella formulazione delle domande ci si può riferire al testo di quanto emerso dalla sintesi diocesana e foraniale.

Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte della comunità cristiane? Di quali linguaggi dobbiamo diventare più esperti?

Il cantiere dell'ospitalità e della casa

“Una donna, di nome Marta, lo ospitò nella sua casa”

In un “cambiamento d’epoca” come il nostro il cantiere dell’ospitalità e della casa vuole approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie e la tensione dinamica tra fraternità e missionarietà, includendo la partecipazione responsabile della comunità alla cura della casa comune (cfr. *Laudato si’*). Questo cantiere si può aprire anche sugli orizzonti del decentramento pastorale per una presenza diffusa sul territorio. Nell’ambito del cantiere sinodale si potrà poi rispondere alla richiesta, formulata da molti, di un’analisi e un rilancio degli organismi di partecipazione (specialmente i Consigli pastorali e degli affari economici).

Il tema dell’immagine della Chiesa (la Chiesa-casa, la Chiesa in uscita) si presenta poi come potenzialmente interessante per il coinvolgimento di tutta la comunità, potendo offrire opportunità di realizzare una catechesi biblica o esercizi spirituali a cui segue un lavoro sulle risonanze.

Possibili domande: Quali passi avanti siamo disposti a fare, come comunità cristiane per essere più aperte, accoglienti e capaci di curare le relazioni? Esistono esperienze ospitali positive per ragazzi, giovani e famiglie (ad es. l’oratorio)?

Quale autorità, tra funzione consultiva e deliberativa, si è disposti a riconoscere agli organismi di partecipazione ecclesiale nell’esercizio della comune vocazione battesimale? In quale direzione andrebbero riformati?

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale

“Maria seduta ai piedi del Signore ascoltava...”

Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ha come primo obiettivo quello di riconnettere la diaconia con la sua radice spirituale.

Si incroceranno, inoltre, le questioni legate alla formazione dei laici e dei ministri ordinati. O lo spazio per immaginare una ministerialità della comunità che risponda in maniera articolata e creativa alle esigenze dell’annuncio del Vangelo.

Quali esperienze di ascolto della Parola di Dio e crescita nella fede possiamo condividere (gruppi biblici, incontri nelle case, lectio divina, accompagnamento spirituale di singole e coppie, processi formativi a tutti i livelli...)?

Quali sono i servizi e i ministeri più apprezzati e quelli che si potrebbero promuovere nella nostra comunità cristiana?

Il cantiere delle cose necessarie

Dalla Sintesi diocesana abbiamo individuato una mappa di parole che ci consente di evidenziare i punti di forza e individuare le priorità da cui ripartire insieme. Queste le parole ricavate dalla sintesi diocesana: **Comunità, Ascolto, Entusiasmo, Cammino di fede, Parrocchia rinnovata, Carismi**. Per quanto riguarda i giovani: **Cammini, Rete di adulti con cambio di sguardo, Protagonisti**.

Sta crescendo lo spirito di comunione fraterna e di disponibilità alla collaborazione tra presbiteri, presbiteri e laici, anche per prepararci e predisporre, in futuro, alla realizzazione di unità/comunità pastorali vere e proprie?

L’Eucaristia celebrata nelle nostre comunità alimenta la relazione con il Signore e consente di sperimentare la gioia dei discepoli che incontrano il Risorto? Cosa facciamo perché la catechesi porti alla Liturgia eucaristica?

Come coinvolgiamo o come dovremmo coinvolgere le generazioni più giovani a forme attive e significative di partecipazione alla vita della Chiesa?

Piccola guida alla condivisione

1. Partire da uno **Spunto di riflessione**: un brano del Vangelo o preghiera.
2. Proporre **una o più domande del Sinodo**: fare una scelta in base al tipo di gruppo.
3. Ciascuno a giro risponde alla domanda/alle domande proposte, condividendo la sua esperienza, senza commentare le risposte altrui.
4. **Secondo giro di condivisione sulle risposte altrui**: dopo un attimo di silenzio, ognuno sottolinea quello che lo ha colpito delle risposte degli altri, perché **il sinodo è ascoltarsi!**
5. Chiedersi infine: **cosa ci ha voluto dire lo Spirito Santo?** Cosa sentiamo importante dire a noi stessi alla Chiesa intera come contributo sinodale rispetto a questo tema?
6. Si conclude con la preghiera.

Ogni gruppo dovrà avere un **moderatore**, che oltre a condurre le varie fasi dell’ascolto, dovrà provvedere a segnare quanto emerso in un **resoconto** che dovrà essere inviato direttamente all’equipe diocesana.

Il Sinodo è un atto di amore verso Cristo. Entriamo con generosità in questa avventura, con l’unico desiderio di imparare di nuovo e più profondamente a vivere il dono del Battesimo che abbiamo ricevuto.

+don Corrado vescovo



Per una Chiesa sinodale **comunione partecipazione missione**